

23 aprile 2023 n° 24
III DOMENICA DI PASQUA
GV 1,29-34

Il giorno dopo, Giovanni vedendo Gesù venire verso di lui disse: "Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo! Ecco colui del quale io dissi: "Dopo di me viene un uomo che mi è passato avanti, perché era prima di me. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare con acqua perché egli fosse fatto conoscere a Israele". Giovanni rese testimonianza dicendo: "Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui. Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua mi aveva detto: L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo. E io ho visto e ho reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio".

COMMENTO

Molte volte la Parola del Signore ci ha proposto la figura di Giovanni Battista: un uomo ancorato nella fede sostenuta dai profeti, un servo di Dio che non esita mai a manifestare la sua volontà, un testimone perseverante nel compito che gli è assegnato e nello stesso tempo pronto a ritirarsi e aprire la strada all'Agnello di Dio. A chi veniva da Giovanni per farsi battezzare con acqua, ora lui lo indica come unico Salvatore, Colui che toglie il peccato del mondo, Colui che battezza in Spirito Santo. Giovanni Battista lo vede, lo indica, lo testimonia. Il suo compito di servo di Dio ora è compiuto; ma apre la strada a tutti coloro che, in forza del battesimo, saranno pronti a testimoniare il Figlio di Dio fino ai confini del mondo. Seguiamo l'indicazione di Giovanni Battista e volgiamo lo sguardo sull'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo e annunciamolo con la vita, con la parola, con il servizio nascosto, in continuo esercizio di comunione, il Cristo Gesù Crocifisso. Gesù sta andando verso il Battista. Giovanni sa che l'iniziativa della fede parte sempre da Dio: è lui che ci viene incontro, sempre. La fede non è una conquista, ma un'accoglienza. Gesù prende l'iniziativa, è lui che si scomoda, che si mette in strada, che vuole incontrarci e noi dobbiamo solo lasciarci incontrare da Dio. E questo, in fondo, è il compito delle comunità cristiane, qui si esaurisce la loro missione: dare testimonianza, indicare, riconoscere, come fa il Battista, la misteriosa e dolce presenza di Dio nelle nostre comunità, perché ogni uomo lo possa incontrare. La fede consiste, in fondo, ad un lasciarsi fare, ad un lasciarsi incontrare, a non opporre resistenza. Giovanni ora crede, Giovanni ora ri-

conosce fra i molti che venivano da lui la presenza nascosta di Dio. Anche noi siamo chiamati a riconoscere nel faticoso vortice delle nostre giornate il sorriso di Dio. Giovanni proclama che *Gesù* è l'agnello che porta il peccato del mondo: in quell'uomo mischiato tra la folla di penitenti, riconosce la caratteristica di *Gesù* che viene e si mette alla pari con i peccatori, che non si sente migliore, pur essendolo, che non giudica dall'alto ma sostiene i pesi e le fragilità e, non avendo tenebra, si fa carico della nostra tenebra. Anche nel nostro tempo il Messia è nascosto tra la folla, nell'umiltà della quotidianità, nell'oggi che vivremo.